

## SEGNALAZIONI

## 1. FILOSOFIA E RELIGIONE

GHEDINI FRANCESCO, *Interrogare la sfinge. Immagini di Platone in Nietzsche (1881-1887)*, Il Poligrafo, Padova 2011, pp. 330, € 25,00.

L'abissale lontananza e la radicale antitetività di Nietzsche rispetto a Platone sembrerebbero non permettere altro, tra i due, che un rapporto di tipo polemico. Il presente volume, che continua un'analoga ricerca pubblicata nel 1999, vincitrice della VI edizione del Premio nazionale «B. Croce» per la saggistica filosofica (*Il Platone di Nietzsche. Genesi e motivi di un simbolo controverso [1864-1879]*), mostra come la questione, come spesso accade, sia in realtà, di gran lunga, più articolata e complessa. L'analisi dettagliata e minuziosa delle grandi opere della maturità, quelle più universalmente conosciute: *La gaia scienza*, *Così parlò Zaratustra*, *Al di là del bene e del male*, *Genealogia della morale*, comprese nel periodo che va dal 1881 al 1887, e dei frammenti postumi coevi, mostra, senza ombra di dubbio, come Platone giochi «ancora un ruolo fecondo e plurale per il Nietzsche della morte di Dio, del superuomo, della volontà di potenza e dell'eterno ritorno» (p. 11), non solo in quelle pagine nelle quali viene esplicitamente citato e discusso, ma anche

in quelle in cui si possono individuare parallelismi o echi dei suoi temi, tanto da dover essere considerato come «uno dei primi interlocutori su cui egli testa il suo pensare in proprio» (p. 292). Tale confronto ci rivela che Nietzsche sia ben consapevole dell'impossibilità di ridurre il pensiero di Platone al platonismo, vale a dire a una filosofia metafisica e dualista, negatrice della vita e della terra, mettendone in luce la complessità e l'ambivalenza, la natura «tanto polimorfa che antinomica, in evoluzione non lineare, sfuggente, enigmatica» (p. 293). In questo senso interrogare Platone è, per Nietzsche, un «interrogare la sfinge», un tentare di comprendere e di afferrare una personalità filosofica dalle molte anime, «disseminate e dissimulate nei personaggi dei suoi scritti» (p. 293), una personalità filosofica nella cui pluralità conflittuale egli stesso può riconoscersi.

Se certamente è presente in Nietzsche una polemica contro l'intellettualismo e ascetismo di Platone, contro la sua visione metafisica e dualista della realtà, una visione comunque più tipica del platonismo che di Platone, egli riconosce tuttavia la possibilità di altre letture del suo pensiero. Accanto al Platone metafisico e ascetico, che rifiuta la terra per amore del mondo delle idee, c'è il Platone che disprezza l'«istinto del gregge» proprio della democrazia per esaltare l'aristocrazia spirituale dell'uomo nobile, capace di affermare la propria

individuale virtù, c'è il Platone amante della poesia e della bellezza che non mortifica, ma sublima l'*eros*, quello che non combatte gli istinti, ma che «li domina e se ne serve per temperare una salute esuberante e pericolosa» (p. 298), quello che, se esprime la decadenza e l'involuzione della grecità, ne rappresenta anche uno dei vertici più alti. Nietzsche riconosce quindi in Platone non solo un avversario, ma anche uno spirito capace di un sentire filosofico per tanti versi affine al suo, un precursore della sua sensibilità filosofica orientata non tanto a costruire sistemi, ma a sollevare questioni e ad aprire nuovi percorsi.

Il valore di un libro come questo, frutto di una ricerca impegnativa e accurata che ha pure tenuto conto di gran parte della bibliografia attuale su Nietzsche, è quello di aiutarci a superare la tentazione di cadere nei facili schematismi e nelle banali semplificazioni: permettendoci di cogliere la capacità del filosofo tedesco di cogliere il carattere complesso e multiforme della filosofia e della personalità di Platone, ci rivela la sua stessa complessità, quella complessità che è il tratto distintivo di ogni grande pensatore.

Valerio Bortolin

MESSINESE LEONARDO, *Metafisica* (Parva philosophica, 29), Edizioni ETS, Pisa 2012, pp. 161, € 12,00.

Nel segno affettuoso del fecondo magistero di Aniceto Molinaro (1936-2011), per molti anni docente di filosofia teoretica alla Pontificia Università del Laterano, questo breve ma assai denso libro di L. Messinese intende presentare un'introduzione al pensare metafisico. L'A. affronta il tema cercando di rispondere a tre domande fon-

damentali: innanzitutto se sia possibile giustificare una distinzione speculativa (ovvero non meramente empirica) tra scienza e filosofia eliminando il valore della conoscenza metafisica. In secondo luogo, e da un punto di vista più formale, se il pensiero filosofico su Dio possa ambire a una qualità rigorosamente teoretica. Infine sondare quale eventuale parentela possa avere l'esito di un siffatto pensiero con il Dio della fede. La linea argomentativa è dunque retta dall'urgenza di delineare da un lato come la teologia rappresenti davvero l'esito naturale e rigoroso del discorso metafisico e, viceversa, come la stessa metafisica possieda intrinsecamente una propria «vocazione teologica». Che questa «vocazione» sia poi un interesse della stessa ragione, osserva Messinese nell'introduzione, costituisce il contributo più significativo che la filosofia può oggi offrire al dibattito sul ruolo pubblico della religione (p. 9).

Il libro è diviso in due parti, nella prima si intende appunto dimostrare la «strutturale vocazione teologica della metafisica» instaurando un confronto soprattutto con le istanze critiche rivolte alla metafisica da pensatori quali Kant, Nietzsche e Heidegger. L'esito di questa parabola, Messinese lo scandisce con le parole di Wilhelm Weischedel (uno dei più significativi critici contemporanei della teologia filosofica) e cioè che «anche dove la teologia filosofica è abbandonata al suo declino, rimane ancora [...] di importanza cruciale. È dunque a buon diritto che il discorso su Dio viene considerato il problema essenziale della filosofia» (p. 49). In questo senso Messinese rivendica e argomenta convincentemente la possibilità di riprendere un discorso di «metafisica teologica» senza ingenuità e senza sottovalutare gli apporti critici rilevanti del pensiero moderno. La filosofia, e la metafisica in particolare,